

VALSUSA SOTTO ASSEDIO

«Perino e la sua banda fuori da Giaglione»

Il sindaco Pains replica alla cacciata da Rc «Mi amareggia, ma non accetto ricatti»

SIMONA LORENZETTI

Di essere stato espulso, lo ha saputo dai giornali e dalle radio. Alla fine il sindaco di Giaglione, Ezio Pains, è stato radiato da Rifondazione Comunista. I rifondarlo non lo vogliono più. Secondo il democratico partito di Paolo Ferrero, il primo cittadino Pains ha tradito la filosofia di Rc, ha tradito la battaglia No Tav. Insomma, non è più degno di far parte di quell'élite politica che affianca la violenza No Tav. E tut-

OPERAZIONE PULIZIA

Il primo cittadino conferma il suo no all'opera e ammette che la protesta è in mano a «gentaglia»

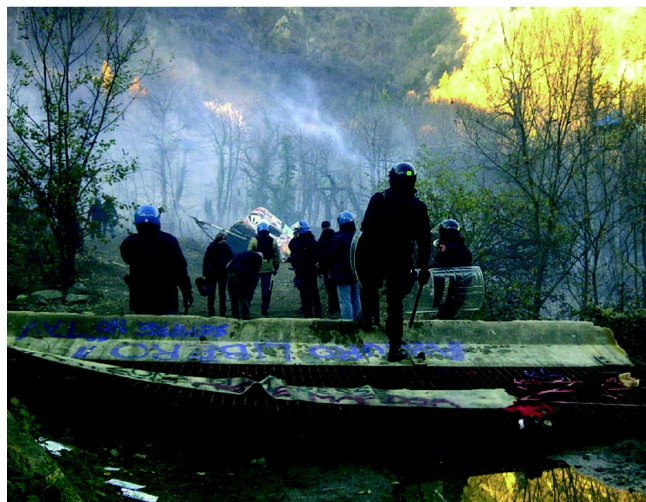
to perché non ha voluto piegarsi all'arroganza del movimento di Alberto Perino, che ha invaso il paese di Giaglione. Il caso è chiuso, almeno dal punto di vista politico, ma resta aperto da un punto di vista umano e legale. Ieri mattina Pains ha ricevuto nel suo ufficio in municipio il segretario provinciale di Rifondazione, Ezio Locatelli, insieme al segretario Valsusino e a un membro del direttivo. «Ho spiegato loro le mie ragioni e ho anche espresso il mio rammarico per come si sono svolte le cose - spiega Pains -. Insomma: sapere dai giornali di essere stato radiato, espulso, cacciato, usate voi il termine che preferite, da Rc non è piacevole. In cuor mio, analizzando tutto il mio percorso politico, ammetto di non sentirmi più di Rc. Ma è anche vero che a Ferrero mi lega un'amicizia di vecchia data ed essere buttato via come un vecchio straccio mi amareggia». Nonostante l'amarezza, però, il primo cittadino non demorde e va avanti per la sua strada. Sa di essere nel giusto ed è pronto a difendere le sue posizioni. «Io sono contrario alla Tav e ho sempre espresso in tutte quelle che sono le sedi istituzionali la mia contrarietà all'opera, argomentando le mie posizioni. Dopodiché siamo in democrazia e la maggioranza decide. Eticamente e moralmente sono nel giusto». La questione è molto più semplice di quanto si crede. Da mesi Pains sta cercando di gestire e amministrare un paese che da un giorno all'altro è diventato ritrovo di ogni genere di marmaglia No Tav. Fino a quando non è stato addirittura creato un presi-

dio, senza alcuna autorizzazione da parte dell'amministrazione, in un'area pubblica a ridosso di una scuola elementare e materna e all'imbocco di una stradina che dista poche centinaia di metri dalle reti del cantiere e vicino a una centrale del gas. Un luogo strategicamente utile per i No Tav, ma decisamente inopportuno e pericoloso secondo gli abitanti del paese. «Le mamme giustamente si sono infuriate. Quel presidio giorno dopo giorno si è trasformato in un ricettacolo di delinquenti e fannulloni. È arrivata ogni genere di marmaglia, di spazzatura: anarchici, autonomi, insurrezionalisti, black bloc. E non dico come hanno ridotto le strade e i giardini, con le loro polentate e grigliate. Senza calcolare il rischio per l'incolumità dei cittadini. Insomma, un vero scempio e francamente non potevo più stare a guardare». Insomma sì alla battaglia No Tav, no alla battaglia dei black bloc, alla violenza, alla maleducazione, all'illegalità. «Per me il rispetto delle leggi è fondamentale. E non c'è partito che possa farmi cambiare idea - insiste Pains -. Ma questi che sono arrivati è gente che se ne infischia delle leggi, delle ordinanze mie e di quelle del prefetto. Personaggi che occu-

IL PRESIDIO È FUORILEGGE

Presto verrà emessa l'ordinanza e le baracche degli attivisti saranno abbattute

pano l'autostrada per ore, che impediscono alla gente di lavorare. Dovrebbero prenderli, sbatterli in galera e buttare via la chiave. E poi chi sono? Arrivano da tutta Italia e dall'estero, persino dalla Finlandia. Ma cosa c'entrano con la Tav, ma cosa c'entrano con noi? Io da sindaco ho delle responsabilità nei confronti dei cittadini. Perino e la sua banda io non li voglio nelle mie strade». Pains non intende fermarsi e a breve emetterà l'ordinanza di sgombero: il presidio No Tav sarà sfrattato da Giaglione. «Lo so già che me ne faranno di tutti i colori. Ma ho le spalle larghe. Io sono uno che va fino in fondo e lo farò anche questa volta. So che i miei cittadini sono dalla mia parte e di quello che dice 'sta gentaglia non me ne frega niente. Tanto sappiamo tutti chi c'è dietro. Ma io vado avanti, fino alle estreme conseguenze».



IL CANTIERE I No Tav hanno scelto Giaglione per osteggiare il lavoro degli operai